

Il sondaggio dei veltroniani

Il Pd inguaia Penati ora è sotto di dieci punti

Democratici in caduta libera in provincia, il "candidato forte" non basta. Il PdL vincerebbe anche senza la Lega

Lorenzo Mottola

Il personaggio non c'entra nulla. Se il centrosinistra comincia a dare per persa la **Provincia di Milano** non è per un problema di candidati. Filippo **Penati** nell'hinterland milanese continua a risultare più popolare dei suoi possibili sfidanti: Guido Podestà a Riccardo De Corato. È il suo partito che isulta in caduta libera, almeno stando ai risultati di un sondaggio "riservato" commissionato dal Pd lombardo i cui risultati cominciano a circolare in questi giorni.

La coalizione del presidente uscente è sotto di una decina di punti. Secondo i suoi, l'ex sindaco di Sesto San Giovanni rischierebbe di perdere anche se la Lega decidesse di candidare un proprio candidato fuori dalla coalizione, cosa oggi praticamente impossibile,

visto che l'accordo nel centro-destra per le amministrative è ormai praticamente raggiunto.

Non consola neanche sapere che sulla pronosticata sconfitta c'entra poco ciò che è stato fatto in Provincia in questi cinque anni. I numeri dei democratici, come ovvio che succeda, risentono della crisi che si registra a livello nazionale, col Pd ridotto a un misero ventidue per cento. Un crollo che, di fatto, non può che rendere più profonda la crepa che oggi divide il partito tra Nord e Sud. In Lombardia, come nelle altre regioni settentrionali, è sempre più vicino alle posizioni della Lega che a quelle di Rifondazione. Le battaglie meridionaliste dei pidini a Roma e nel resto del Paese da queste parti creano solo irritazione.

Le elezioni, però, non sono ancora perse e per questo i veltroniani in Provincia continua-

no a pensare a qualche intervento tappa buchi dell'ultim'ora. Archiviata l'ipotesi di un'alleanza con l'Udc (che ormai dovrebbe aver trovato l'intesa col PdL per le amministrative), resta la possibilità di tornare a bussare alla porta di Rifondazione. Veltroni e **Penati** a più riprese hanno posto una pregiudiziale ideologica al riformarsi della coalizione che ha portato alla vittoria a Palazzo Isimbardi nel 2004. I "compagni", però, non hanno mai nascosto di sperare in un ripensamento dei pidini. Questo anche perché, a parte qualche screzio per quanto riguarda le battaglie di **Penati** sulla sicurezza, i rapporti in giunta sono sempre stati buoni. Al contrario, i compagni lombardi imputano alla delegazione di Rifondazione in **Provincia di Milano** di aver ingoiato qualche rospo di troppo.

Un'eventuale ritorno all'

"Unione", per la verità, non sembra affatto preoccupare il PdL, che in questo momento sembra più impegnato a trovare un equilibrio che soddisfa tutti i partiti della coalizione per le prossime amministrative.

Nei prossimi giorni si deciderà finalmente a chi assegnare le otto province lombarde che andranno al voto. L'ultimo giorno utile è lunedì due febbraio, quando i coordinatori di Fi, An, Lega e Udc si incontreranno nuovamente a Milano per l'ultimo vertice per le provinciali. Solo allora comincerà la campagna elettorale del centrodestra, che sembra già destinata al successo.

L'accordo, in teoria, sembra sempre più vicino anche per quanto riguarda la scelta del candidato per Palazzo Isimbardi. An è disposta a lasciare all'eurodeputato azzurro Guido Podestà la poltrona. Questo, però, non prima di ottenere come contropartita Brescia.

CADUTA LIBERA

Pur risultando più popolare degli sfidanti De Corato e Podestà, Penati rischia grosso. Ftg

